7393

6 51



LETTERE

DEL

PADRE GIACOMO RO della Compagnia di Giesio

Doppò la sua partenza di Lisbona per la Cina, che su alli s. d'Aprile 1518.

Scritte al Signor Alessandro Ròl. C. sue Padre in mezo al Oceano,

Et poi da Goa capo delle Indie orientali

Al Signor Paolo suo fratello hora Vicario di Provisione, & Regio Fiscale in Milano, & ad altri suoi di casa.



IN MILANO,

Per Gio. Bartista Paganello. M. DC. XX.

MONT GLACOAGO KO della Centragida di Circia

HABRE

Euopola fila proposa di Lishous per la Cina, che et alle est abelle : 1618.

Swiger at Signor Aleffendro Roll C. Inc Padre in mean al Oceano.

Y ger da Coa capo delle ind goniental.

21 Signer Parls fire fractile horaft iceste da

1620.die 19. Tanuarij. ImprimaturFr.Io.BaptiftaSpadius Vic.Gen.S.Inq.Mediol. Gul. Vid. Prap. S. Nazarij proIll. mo D.Card.Archiep. V.Saccus pro Excell. Senatu.

IN MILLION

For Go.E. othe Possicitio. M. DC. XX. Con Morning & Sanguage.



ON credo, che mai V.S. hauera riceuto lettere scritte in mezzo al Oceano, come farà questa :, fi è presentata occasione d'vna naue, che va àPortugallo, con la quale possiamo scrivere. Sin hora per la Iddio gratia stò bene senza ne pure vn dolor di refta,có rutto che di

22. della Copagnia che entrassimo in nane già siano andati al Cielo quattro, & yno ftij spirado. Il P. Nicolo Trigaut, & ilP. Terezio ftano bene, fe bene il fecodo è ftato à pericolo di morte,e in naue nó mancano miferie, di 600. che erano, si sono trouati 200, infermi, ma quel che ci coduffe,da forza per fopportare molte cofe , che fenza la sua gratia saria quasi impossibile . Già habb iamo fatte vna bona terza parte del viaggioscome V.S potra vedere nella mappa del mondo, iperiamo di arriuare in cinque mefi, ilche faria felicistima nauigatione . Da Goz scriuerò molte particularità molto curiose, che qui ne hò tempo, che folo è d'alcune hore, ne il continue moro della naue lo permette!: ogni giorno facciamo 120 miglia Italiane, che fono due gradi , con vento d'oriente,& andiamo verfo il mezo di .

V.S.mi fara grat ia di dar questa alla S gnora madre , & Sig. Paolo, & poi inuiarla al P. Giovanni, quale fe qui meco fusse gustariase qualmente e forse p:ù di quello che faccio io . N S. ci dij buon viaggio, ò alla China, ò al Cielo done li compagni ci aspettano. Dall'Oceano, l gierno di S. Antonio da Padoa nel 10. grado oltre la linea dalla parte del mezzo di distante dal Brafil circa 100. leghe. Di V. S. Molt'Ill. Figlio obligatifiano, Giacomo Robantania nica y a establiamento su al ant

Yet as the instruction was and marchaevine ingologia in marces il accomo di secono di cico de care e -32.326 . or 30 refracts un ib the reconstant de decid ta Cilmedi non a cando co veguana ser gi sing ingrate the relies of salitation of the continue of the continue of 417.172.13

Molto Il. Signor Fratello .

Pax Chrifti.



Ccomt fatto relatore, & testimonio di varie, e diuerse cose, le quali à chi non le vede sono dissicili da credere, e se ne vanno in istorie scritte, più tosto menzogne che verità sono stimate: e perche dubito, che sorsi V.S. mostrerà questa mia à diuersi, perciò hò deter-

minato paffare alquanto il termine di lettera, & compiramente raguagliarla di tutto il mio viaggio, & di ciò che sin hora hò potuto vedere di curioso in queste parti. Er per cominciare di donde cominciò il viaggio mi fi rasembra alla memoria la grandezza del porto di Lisbona nel quale seza esagerarione, credo, che vi fuffero più di 100, naui groffe, quali V.S. hauera visto in Genoua. Fra auali quelle, che vengano all'indie, fono di fmifurata grandezza; Impercioche almeno vanno in ciascuna d'esfe 600 perfone, e alle volte arrivano fino à mille, & in vna furno 1200, e non per vno, ò due giorni, mà per fei,&otto mefi ne quali ò no mai, ò rarevolte fi vedeterra, e perciò è neceffario, che ogn'yno leui feco la prouifione debita. Ma perche alli foldati marinari, & ogni forte di gente, che s'imbarcano, il Re da la racione, no tutti fono acciò obligati potede con quella folaratiome viuere, della quale però folo la gente miferabile e congenta, & cosí chi hà qualche poca di commodità leuala. sua prouifione d'acqua, bifcotto, carne falata, & cofe fimili . Il Reimbarca per fua ratione più di 1500, brente d'acqua in fuoi vafelli,& da 400,di vino,il biscotto è se-22 numero, carne falara, e rifo in quantità ; fi che ogni giorno a ciascuno danno vn bocale d'acqua, mezzo di vino, e bifcotto quanto vogliono, ogni mefe la carne à ragione di mezza libra da 16.onze il giorno, il rifo ogni due mefi vnatanta quantità, fi come ancho oglio, & aceto Oltre di ciò imbarca medicine, vaguenti per gl'ama. latilegumi, zuccaro, mele, & finili cofe per dar alli me-

defimi da mangiare, e d'og ni cofa ordinariamente aus za:oltre quelta provisione ogn'vno come ho detto s'agiura . Noi che erauamo sa. metreffimo in noftra parte più di 130, brented'acquase d'alcune divino, & gran quatità di bilcotto , & altre cole ; fi che fi fece il conto va giorno, che molto più era l'acqua de particulari, che quel la del Rè, & così delle altre cole: e pehe la carne falata & mal fana,maffime quando per molei meli fi cocinua, furono da mercatinella noftranaue pofte da 10000.galline,ca ftrati, pecore, gallid'india, fi cheparea en mercato; e fe il tutto che alla provisione appartiene si mettesse inficme faria fufficiente per vna Citei, che certo non sò come posta capiretanto in vn legno. Ma questo è niente in comparatione delle mer cantie, fornimenti da guerra, &1 aparecchidicorde, vele, anchore, antenne, per vio della medenma naue. Le gomene ancorarie, che sono 4.06. fono più groffe, che la mia cofcia, quali non vidde mai, Milano, eli cordoni, che noi teniamo per groffi, qui nella naue fono de mediocri. La grandezza delle vele » de gl'alberi è cosa incredibile . Sott'acqua sono da quatro fofitti,in ciascuno de quali può qual fi voglia huomo benche grande spasseggiareliberamente. Sopra acqua medemamente in prora , e poppa fono altri quatro fofitti . Dalche fi può vedere l'altezza , e grandezza della machina. E con tutto ciò con effere così grande co vento non ftraordinario fa too, miglia, è più fra giorno e notte. L'ordine poi in gouernaria è mirabile, il Ozpirano a rutti comanda, & fa giustitia sommaria, IlPuloto ha li fuoi officiali, chegouernano il cimone, al quale alle volre più di 8,e 10, persone fi ricercano a tenerlo al fuo luogo. Vn'altro chiamano maettro, che fa effequire cio che il Piloro commanda, e quelli con va zifolo di obedito da tutti li marinari, & così molti altri offiti) lug bordinari. Il Re mantiene vn Barbiero Notaro Cae pellano per vio della naue. Per occasione di guerra va armara ordinariamente con aç. ò 30.pezzi d'arteglieria groffa di brozo di bocca d'va palmo,mofchetti in quatte ra, & altre arme, & è tale la costa che tiene, che fin hora doppo che fi fanno tali naui, non fi sa , che cobattedo fia deune mai stara forara da niun pezzo d'arreglieria di

mani inimiche. fendo großa più di trè palmi , e tutta di traui, & chiodi .

Trè adonque di queste naui si partirno da Lisbona alli 16.d'Aprile 1618. ci accompagnorno molti altri va-Celli, che andauano al Brafil, in Augola, che é in Africa, all'Isole di Capo verde, Canarie, & altre con vento tanto forte, e vehemente, che in poche hore perdeffimo di vi-La la terra. Subito cominciò la nau sea del mare impadronirsi della naue, & quas tutti pagarono il folitotributo al mare chi più chi meno: io per miz parte n'hebbi affai per moltigiorni auanti, che la resta tornasse à cafa: quel mare è da se faitidioso, & lo chiamano valli d'acques impercioche come è vicino alla bocca del mediteranco, pare che la comunicatione di quel mare co l'oceano persurbi in tal maniera quelle acque, che con ragione lo chiamano valli d'acque. La nostra felice partita dal porto piena di allegrezza, & acclamationi fu interrotta da due cafi, che succederono, vne su che l'argano, che adopravano fugise con vna stanga fece molto male admerfi , lasciandone alcuni come morti : l'altro su , che vn marinaro facendo vn non sò che alle vele cadde al mare,e fe bene effo sapea notare andando la nane con molta furia non vi fu remedio, fe gli gettorno molte tamole, mà mutilmente, non fu però l'vitimo, che ral nau-Cagio patifie, impercioche da 6. altri caddero in tutto il vizerio in dittetic maniere.

Gionti alle Canariela nostra nane si parri da l'altre due se alvi nauilij. En nauigassimo sino alla linea, essendo d'ordinario accompagnata la naue da infinità di petei si si quelli che volano, come d'altri, che di suo natural instinto vanno perseguirando questi volatori, che hen per 30 e 40, passi volano; non sono magiori che aregio molto a quelli simili, e perche non susserio superbi parendo euolare e votare. N. S. gli diede due nemici camirali vuo nell'acqua, l'altro nel'aria, questi sono veella grandi molto legieri, che chiamano Alcatras. Ben è vero, che alle voltessi quelli pesci, che cani sono chiamati, come questi veelli sono gratiosi si unanente ingan nati, impercioche si fanno ami con alcune penne bianche quelli vanno saltellando per l'acqua, equesti e quelli

perando, che sano perci volarori corrono p deuorarlise restano da l'amo presi, e questo massime de perci è ordinario modo per pigliarli. Questo modo di percare, de veellare è quasi ordinario in tutto il viaggio. Di questo veello si come d'altri, chechiamano Robi forcati per hauer la coda come la rondine, si dice che quando vogliono dormire volano molto alto, de possi pongono a darmire, de vanno à poco à poco cadendo, sino che tocaca o l'acqua, e necessariamente dene esser così, impercioche stanno lonzani da terra più di 300. Sa 400. miglia e li retroua simo nel mezzo del mare, che sta sinà America. La grandezza d'essi da ala a la arriua sino a 6, de ferre palmi rasembra vna oca marina.

Ma già la felice nauigatione, & il profperovento, & l'allegrezza comune fi muto in calmarie, mulatie, mortie &afflitionisfruttiordinarii di Guinea che è cerra vicina alla linea equinotiale, e del caldo eccessiuo per hauer il fole sopra la refta. Qui manca il vento per effere terra, e regione credo malederra : qui l'acquada di se odore. & alle volte vine : qui ogni cofa fi corrompe : il vino , ele, carni falare fono prohibite, vno perche fcalda molto. l'altro perche eccita la fere, che non fi può estinguere per le feten i acque: qu'ile febri acute, e maligne dominant in fomma à me pare che si possi chiamare regio mortis. So che in vn giorno stauano in letto di febre 3 20 perfone contate per ordine del Capitano senza i conualesceri. So che de nostri Padrine morirono cinque in 125 giorni. Sò che il sangue, che si cauaua era tanto, che già non erano fofficienti fei perfone, che in questos'impiegauano. Sò che molte, e molte volte di notte erauame. chiamari à confessare, & ongere d'oglio Sato i moribondisa alcuni pochi ponno vantarfi di non effere frati cochi in quella parre. Lo per gratia di Dio non fui rocce all'hora, se bene poco doppo hebbi la mia, benche legiermente, l'ordinaria medicina è il cauar fangue, & alle volcedue, & tre volte il giorno, fi che con il sangue si parte la febre.

La questa infelice terra sono liberate le naui con alcune tempette, che alcune volre vengono con vn poco di vento: quando cominciano pare, che vogliano sobist-

A A fare

are il mondo, e poi in mez'hora, & alle volre fenzaveto spariscono. Doppo 15 giorni di ral pena N. S. ci vifro , e consolo dandocital vento il giorno di Penteco. Re,quale non hauereffimo faputo defiderare, con queito nauigassimo verso mezzo giorno, & dalle correnti delle, acque fuffimo portati verso il Brafil : & e coia mirabile come l'oceano habbi quelle correnti, che l'acque in alcune parti corrono per vna parte, & in altre in altra tato velocemente, che vna naue a nele piene non le può fu perare come a noi successe vicino all'India, che in due giorni con vento in poppa in vece di andar auanti, ri a cornaffimo indierro da 100, miglia. Fuffimo fempre accompagnati davn fluolo grande di pefei, di diverte fortis Dal Brafil drizassimo la prora al Capo di buona speraza:e per effere già il Sole lontano, & il polo auttrale molto eleuato il freddo ci cominciò a tranagliare, in quello foa tio haueffico qualche calmarie, delle quali era fegno enidente, & pronoffico certo va pefce, che chiamano Tuberone inimico deli vento quelto e grofio come vn vitello longo due hominismolto vorace, & anido, ma dupido, tranguggia qual fi voglia cofa, queito viene fempre accompagnare da dinerfi pefciolini quali gli fanno corre, fra quali vno è la Remora tanto celebrata, la quale s'arracea terribilmente anche alle cofe liscie come facefamo esperienza: e la fauola, che dicono, che trattiene vna naue non e fenza fondamento ; impercioche nell' Ifola di Santo Lorenzo fi feruono d'esta per pescare carzaruehe grandi,ligaridola, e'poi con barchette vanno alle rarrarughe, e glie lasciano sopra, alla quale attaccandoft in separabilmente e ffi tirano il pesce per il filo , & per confequenza la teftuggine ; altri pefci grandi vedeffimo,fra quali furono balene, che con il suo frarger d'acqua in aria fi uedeuano da lontano . Veglio racontare l'ardire d'vn ragazzo, questo stana nuorando mentre Rauamo immobili, & ecco che fe eli accosta vna di que-Re bestie marine per inghiottirlo, quando esto hauendo. feco vn coltello, fta aspettando il pesce, & sendogli vicimogli falta a canallo , con il coltello lo commena à ferire, ciò non pracendo alla beffia fi lafcio cafeare al ando, come un piombo, e cesì il ragazzo resto liberes

e libere tutti di gran panra, ch haneano, che viuo non tuffe, come vin altro Giona ingiortito.

Gia fiquanio con defiderio di arrivare al Capo di buoma speranza, quando cominciathmo à vedere alcuni segni d'effo : e pare che N.S. per consolatione de viandatihabbi posto quiui tali segni,fi come altri vicini all'India, qualisono infallibili; impereioche troppo grande faria l'allegrezza fe all'improvifo fi vedeffe terra, quella fono vecellische chiamano maniche di veluto turti biachi , che non fi feofiano dal Capo più di 150, migliz: Il giorno denque di S. Gizcomo 2 c. di Luglio ves deffimo terra ferma , quale fino à quell'ora son auesmo visto, ne vedessimo più fino al fine del viaggio. Pochi giorni doppo cominciaffimo à ricordarfi del primo nome, che gli fu polio che eraCapo delletempefte, impercioche fuffimo da vna tempefta per tre giorni, & tre porti continue molto bene conquaffati.& certo fon ficuro, che njuno può vedere qual fuffe, e quali foglino effere fempre à tutte le naur in quella parte, che chiamano terra di natale, perche chi paffa ficuro può dire di effere rinafciuto;alcune cofe fono degne d'effere fapute, che fono particulari in quese parti , danno molto che filolosofare. Vna è che si vede eleuare dal mare yna nuuolerta piccola, quale fi va alzando fino ad vna certa diftanza, dipoi comincia nella somità ad ingroffarfi, fi che pare vna colonna, che softenti vna casa . La parre che toccal'acqua fi va mouendo conforme al moro dell'onda, dalla quale fuccia l'acqua, quando già quella parte fuperiore,e molto ingradita fi stacca dal acqua quella parre, che di tromba, o probofei deferuina, & fi fa tutta vua munola,quale lubito à risolue in acqua con tanta furia, che pare non già pioggia, ma acqua che da diuerh van in quarità fit fparfaje quetta è dolce. Se le nunole fuffero otri non fi potriano empire più facilmente, & credo che in ciò fij tondato ciò che comunemente fi dice , che le. nunole vanno al mare a pigliar acqua, ilche cagiona rifo à chi folamente i cartoni di filosofia vidde; con tutto eio noi vedefimo quelto , & comunemente evistoda sucre le naui. L'altra cofa straordinaria è che nella furia della tempetta pella maggior alterza de gl'alberia &

d'un'altra, e questo è segno appresso i marinari di selice viaggio, e sine della tempesta, e dicono estere va Santo loro protettore che appare; vero è che non repugna, che N.S si servidi, tali mezi per significarci diverse cose, come dell'arco baleno si servi con Noc in segno di pace, con tutto ciò non implica ciò esse così pura naturale cagionata dalla vehenenza del vento in materia così secca, & atta ad esalationi pingui, e grasse per la pece, e simili cose, che di sua natura sono materia di suochi, che gli meteoristi silososi chiamano satui, & più in quelle parti tant'alte per essere ini il vento più sorte, & vehemente.

La grandezza delle onde, la furia del vento, lo firana gante, scutimento della naue, la confusione della gente , la fatica de marinari intorno alle vele , la paura che molti hanno ogn'vno fi può imaginare, folo dirò, che alcune onde erano tant'alte, che à giuditio ditutti s' alzauano piu che l'altezza dell'albero grande, che fara di grin quaranta braccia , e N.S.ci fece gratia che di que fte cosi grandi niuna ci agiongeffe; impercioche ci hameada lauaretuttimolto bene. L'antenna, che è quel legno, che riene la vela grande, che stà in croce con l'albero per la molta inclinatione della naue alle volte zoccaua acqua, ne ci permettea il porer frate à federe nel piano, in piedi fen za appoggiarfi, che ò fi cafcaua, ò fi sdrucciolana e di notte era necessario con li piedi sepre. ad alcuni legni ftringerfie ritenerfi per poter dormire . ne ci fu lecito in quelli giorni accendere fuoco. Ma come fin ora non fi sa a che niuna di questo navi si sia persa per tempelle, benche terribili, così noi se ne stauamo fora di pauraccellara la tempelta, che tutte le vele hauea rotto ci perseguimo le onde, se bene senza vento, cosi imperuofe , che vna d'elle ci ruppe vna log giache nella poppa (porgea al mare fopra il rimone, mol so forte e grande, e quelto fece con tanto impeto, e rumore di notte, che ci mife gran panra, & alle volte è occorfo, che ritrouandouifi alcuni incautamente, venendo al'onde all'improuiso fijno fati lenati infieme con la oggia fenza più apparire, come nella medefima naue di-

ceano effere occorfo l'altro viaggio, che fece. Non ci mancò con tutto ciò qualche recreatione in quella parte; impercioche la quantità d'vcelli , che ci feguinano, era molta, & il modo di pescarli come ho detto di sopra, & in altre maniere Le ftelle antrali, fono in quanzita, che ne quella parte di cielo & può lamétare, ne la natura gli fu nouerca . L'orfe, che anticamente non fi voleano somergere già e fomerfe, cannegate à noi erano del turro. Da quelta parce pigliaffimo il camino verfo l'-Isoladi S. Lotenzo per passare fra ella , & Africa. Va. giorno flauo con vn Padre, che fil quini, quale mi raconto diverse cose di quella gente, che aven e visto, e pronato. Dicea effere gente , che del humano molto poco fono capaci. Adorano cerri idoli, a quali però non danno molta fede con ragioni fi ponno difficilmente conuincere, per non effere d'effe capaci. Si vendono l'vn l'altro, come pecore & chi ha più figlie, e più ricco ; impercioche il marrimonio fi fà in questa maniera, chi si vuole maritares'accorda con il padre della donna, chevuole, & gli da voa uacca,& in cambio pigliaper se la figlia. La quale doppo qualche tempo, & quando vuole fe non gli piace di star con il marito cerca chi la vogli , & pagandogli la vacca se ne và con chi la compra, & così il maritaris non è più che comprare una moglie, nó offeruano gradi di affinita ; impercioche morendo il padre i figli fi godono delle mogli del padre . Viuono fra boschij& no coltiuano, à almeno poco la terra , la quale da fe è fruttisera. Il Rè loro no serue p altro se no perdar liceza, che ogn'vno fi facci giustiria per se, & vim ui repellativero è che come l'Ifola è grade, & fono differenti lingue, e regioni, così ancho differenti coftumi e gl'yni poco migliori, ò peggiori degl'altri. Però à questa lsola sono ora destinati trè nostri Padri, e già eltri ui sono,e fi spera di redurla fotto la felice bandiera di Christo. Fra tanto paffata queft'Ifola arrinaffimo nel mare d'India cutto pacifico,tutto quieto,tútto dolce,che pare, che abbi cópassione à quelli, che da coss tempestoso mare vengono che perciò gli vogli racogliere con ogni benignità; nel principie cioè al sboccare del canale frà S. Lorenzo, B second is called the or \$ 3

Africa fono alcune Ifole, che chiamano del Coucores vna delle quali e tant'alta , che fi vede lontano più di 150. & vicino à 200, miglia, & vogliono, che fij il pul alto monte, che domini il mare. Qui i ventiripartono fra di loro le stagioni dell'anno alcuni in vn tempo, & altri in vn altro dominano, e fono tanto certi, che non mancano maidifua fede, & li marinari fanno il tutto, e così nauigaffimo molto allegramente per questo mared'indiane il paffare la linea equinotiale ci fu di moleftia, p il tratenimento, che fi ha nel vedere varij vcelli, varii pefcie maffime quandos'arriua vicino à terrail vederei fegni d'effa, è di gufto grande. Li fegni fono certi ferpi, che dalle correnti de fiumi,quado qui pione sono leuaris e portati al mare, fono ancho certi infetti bianchi, certa forte d'vcelli,&à chi è prattico fono tato certi,che non gli danno commodica d'errare ned'yn giorno.

Pinal mente già stanchi del viaggio stauamo aspettando la defiataterra,quado ecco vna mattina nello spontar dell'alba la guardia della gabbia, grida nemici, dice vedere cinque vele, à quelta voce tutta la naue fi scompigliò, e si cominciò ad ordinate per combattere, chi aparecchia le arriglierie, chi attéde allevele, chi ad vna cola, &chi ad vn'altra tteffimo fino al mezzo giorno, apparechiandofi, quando ecco che tutta la paura, & timote fi rifolfe in niente, &le naui inimiche, ò per timore, ò non sò come, furono in cinque scogli convertite , & ogni coll & mutò in rifo,& allegrezza per la presenza della terra, che già ci fi daua à vedere vicina, alla quale4 à fei miglia ci mancò il vento, & così gettata l'ancora mandammo il batello à terra,e sparammo molti pezzi d'artiglieria,acciò quelli della terra veniflero con rinfresco à ritrouarci,come fecero. Chi, e come venissero, & che portallero hor hora arrivato in terra doppo qualche riposo narrerò. Di qui donque fino à Goa mancauano da 30, miglie, il giorno di S. Francesco facessimo vela , & entrassimo in porto . Fuffimo incontrati dalle galere Reali con falue di artiglierie,e da maniti altri vallelli e barche,che con mufiche, trombe, & tamburri, faceuano rifonare l'aria. d'allegrezza, è co ragione, perche in queste naui confifte, il Staro dell'India. Si differo due Melle nella naue in

gratiarum actionem, doppo hauerne detreper il buon, & felice viaggio in tutto il tempo 148. « questa licenza di dir Messa in queste naui se bene non è concessa dal Porefice, è però tolerara. Gl'abbracci, le congratulationi, gl'actoglimeti, la susta, allegrezza, che si vede così ne Cittadini, come ne hospiti, e incredibile. « alcuni dicono, che gli rasembrava l'allegrezza del Cielo. Ciò che li nostri Padrici facessero, «dicessero, non si può immaginare: già fratelli, già amici antichi, già conoscenti con non hauerci mai visto.

Auanti di porre la penna in terra non mi voglio siné, ticare delli defonti della noftra naue, quali arrinorno alla fomma di 50., de quali leuati quelli che cafcorno al mare vn folo mori fenza oglic Santo, e confessione, e gli nostri cinque con il viarico Fra morti surono il Capitano, e Capellano: à questo supplishmo noi, à quello vn nobile electo per commun confenso della naue, e seio non fusti della Compagnia hauerei, qualche cosa degna d'eterna memoria d'alcuni de Padri, che morirono, quali ben mostrorono quanto fusiero fauoriti da Dio, ma taccio per hora; di quelli che sopranissero potrei dire i fa-Aidij , trauagli , & parimenti passati , con tanti infermi quanti furono oltre le Messe, Prediche, Confessioni ordinarie,& vn giorno di NostraSignora di Settembre fi comunicornoz co.perfone,ma pereffere già ftaco di ftare in mare,mi raccolgo alla terra,&'qui ciò che alle altre nami compagne successe, breuemente scriuo.

La naue capitana, che p suo Santo Protettore haueua Sato Carlo, nel viaggio s'incontrò con sei naui Inglesi, com
le quali parendogli di non poter combattere, comprò la
pace co 80, mil, reali da 8, il qual fatto su di tanto disonore, e perdita di riputatione della natione Portughese, che si il Capitano, come altri Visiciali di quella naue
sono mandati prigioni à Portugallo per pagar quiui,
ò con la vita, o con altre penella loro codardia. Impercioche non è cosa neua vna di queste naui combattere
con sei, se otto naui, e gettarne alcune d'esse al sondo, e
restare vittoriosa delle altre. Questa arriuò doppo di
noi vn mese è mezzo. L'altra che a chiamana S. Mauro
mella quale era il Vescono per il Giapone della Compa-

gnia con vndici altri Padri arrino vn mese doppo, si che la nostra naue su la prima ad entrar in porto, & con ragione perche Giesu, che cosi si chiamaua, deue precedere li Santi, si anche, che per essere già vecchia sapea il camino, & hauez eccellente Piloto. Solo vna Vrca, che sono nati molte picciele, di due che co noi si partirono da Lisbona, alcuni pochi giorni arrino prima di noi per da auiso di nostra venuta. L'altra Vrca su presa da gl'Inglesi, e poi lasciata per l'accordo fatto con la capitana,

Questa gente è per sua natura fiacca, e pigrasil colore è oliuaftro se quafi nero non ha però i cap lli crespi come quelli d'Africa:anticamenteerano Idolatri, & ancho adeffo dentro di terra ferma, fono superfitiofifimi, il loro veffito è quel la natura li fece, folo aggiongano vn poco d'vn panno . Fra esti vi è una sorte d'hue minis che per loro legge vanno vestiri di tiancho, e questi negotiano,& fono i mercanti del paefe gl'altrifi contentas no dipescare, & attendere alle sue paime : il mangiare è folo rifo con alcune fortid'etbe, & pefcefalato , o fecco; il pescare, gli è facilissimo per la copia, de bracci, che fà quelto fiume, & per le molte ifolerte . che diffingue . Li pesci sono ordinariamente buoni, & d'ostreghe ve ne è tanta quantità, che folo delle scorze ne fanno la calcina e d'altra forte non ne hanno. Le loro case paiono rane da forci , & il tipo della pouerra. Le barche alcune fono d'vn fol legno feanato, & fono capaci di 12.0 15. persone, come molte volte hò visto queste acciò non fi voltino da un lato accomodano trè legni in forma di forca , che fi eftende nell'acqua , fi che fe il pefo carica per la parte doue sono questr le gni essendo leggieri no fi-fomergono, & fanno refiftenza, & fe dall'altra parte gli legni deuono leuarfi in aria,&così per il pefo loro cótrapefano,& in queste barchetrevanno ficuriffimi. Altre magiori fanno, & in cambio di chiodi cuciono texanole con le corde, & poi calafarano, Q queste lono quelle del paefe . Gli Portughefi hanno introdotte altre forti conforme à quelle di Europa .. Hanno suo modod ? balli, e fuo i inftromenti di mufica, & gl'uni, e gl'altri differentiffimi da nothit do satis do sa run a

Gos è lontana dal mare da 10, miglia lungo d'yn fiu-

me, che fà il porto, & ifola, nella quale è la Città, le ripe del cume sono amene piene di palme , & altri alberi. Quella Città dicono hauere più di 300, mila persone ex omni genere, de quali credo vnasquarta parte fia gentile , vn'altra de schiani , fi d'Africa come d'altre parti: Il concorso delle mercantiee grande, & oggientrarono in porto più di 150, nanilij, che venirono dalle partidi mezzo di,e l'altr'ieri ne entrarano altretati, che veminano dalla tramontana. Ordinariamente fono fuona duesò tre armate per tenere la costa del mare libera. Qui l'inuerno fatanto freddo quanto in Italia nel mese di Giugno. Vn'altro inuerno è nel mefe di Maggio, Giugno,e Luglio, ne quali mefi pione quafi continuamente fuor del qual tempo poche volte pione. Gliventi medefimamente qui hanno dinifo il loro dominio. Il Maeftro comincia a mezzogiorno fino a mezza notre, a quefo succede per il restante del tempo il Leuante, & questo tutto l'anno . L'aria è temperata, & più tofto humida . I frutti fono diuerfiffimi da nostri . Il fuo principale è la palma,ma non quella che fa dattilisfe bene nelli alberi, e foglie è molto fimile. Quetto è quel albero, che per se solo da tutto il necessario alla vita humana. Il suo frutto e groffo come la testa d'vn huomo e più, ha vna scorza verde come le noci, poi vna molto più dura, & dentro à questa il frutto, il cui sapore e di auelana, & è vuoto nel mezo, auanti che fia maturo e pieno d'acqua molto fana,e gustofa. Questo ferue come d'amandole da far latte, e fi mangia così fresco. L'oglio medefimamente lo fanno dello stesso, ponendolo prima à macerare, & marcire, & è og io molto bono je fa vn lume eccellete fenza fumo. La scorza dura serue per mille cose, ne fanno mescole , cuchiai, vafi, & altre varie cofe. Quella scorza verde. e molto piena di filise quando secca restano i fili per se separati l'vno dall'altro della loghezza d'vn palmo e più , qualifernono per corde , e l'India non ha altra forte di carde così groffe, come piccole.

Il vino, ò per meglio dire quel che ferue di vino lo cauano di quelta maniera, Tagliano il tronco che donea dare moltifruttif, è quelto come fe fuffe vire piange, la cui lagrima firbano, e mentre è fiesca è dolve, le fana, quelta

poi fillano con il fuocho, & n'esce va liquore, che hà fapore di vino, ò per meglio dire d'acqua vica in questo pongono alcuna vua paísa, che viene da Ormus per dargli il colore, fi che inganna così il gufto, come l'occhio, che à chi non è pratico pare vino naturale, di quelto ancofanno aceto. Ne qui finiscono le vtilità di questo albero; impercioche della foglie ne coprono li tetti , ne fanno scope, vele per le sue barchette, e mille altre cose, il legnoserue per brugiare , qual se bene quado è in. ejero è forte, con tutto ciò non ferue per opera alcuna. Altri frutti hanno di varie forti, vno chiamano ficho, col quale per pura analogia folamente conuiene, questo non à arbore,mà crefce d'anno in anno, & fa vn folo ramo, nel quale però dà frutti in abondanza, la loro grofezza e comeyn cucumero, il sapore e del tutto strauagante, be sò che e molto buono, di questi se ne hano sempre. Li meloni fono sciapiti:fichi nostri per miracolo, si come l'vua, la quale qui due volte l'anno da frutto : narancis& limomi in copia,mela granati alcuni . Non voglio tralasciare quell'albero, che fogliono, dipingere nelle cauole di cofmografia, che da suoi rami lascia cadere cerri fili, quali come roccano terra, fanno radice. Questo è specie di ficho, e da fruttife bene inutili, e creice tanto, che è cofa ancredibile, &vno che è alla spiaggia del mare in cima d vn colle, serue à marinari di rermine, e guida delviaggio. Questo vogliono, che fuse quel albero, nel qual s'ascofe Adamose lo dedicano li gétili alli fuoi idolis chiamas noarbore diPagode, che così chiamano gli Idoli. No cauano minor viilità della palma,da la cana, che qui ferne per ogni cofa , cresce grossa come la coscia , & moito alta di questa ne fanno vele per le sue barche, store, scale, &mille altre cofe. Si che paresche N.S.con quelta palma,& canna habbi voluto supplire al mancamento di molte altra cofe, & quel che hò dettod ella palma io t'hò visto, & ogni g orno beuo del vino, & fludio con l'oglio d'elsa.

Il viuere, è molto buon mercato, stando che questi della terra non mangino altro, che niso, e pesce: la carne è buona, è in quantità, la pollaria è a bonissimo mercato il pane che solo è per Portughes, è poco più , e medesmamere a buon mercato. Ecosì va momo di questi co due soldise meno niue un giorno. Quanto fiano simara li Portughesse cosa terribile, tutri qui sono nobili, niune vuol far niente, se non essere soldato: e certo che se il rimanente corrispondesse alla braura, e generosta, e non sosse la colpa d'alcuni, sariano padroni di tutta l'India pochi giorni sono, haueano assediato vna sottezza, alla disesa della quale erano concossi infiniti mori, si dentro come suora, un haueano ardire di refistere, e già li Portughesi haueano posto le bandere sopra i muri, quando ecco si leuò vna voce salsase senziore dine si rittiro no, si che surono tutti amazati, seerano più di 300, che in queste parti è un buon essercito. Gl'Oladesse, sa singlesi gli fanno gran danno, se quel che è peggio mon solo allo stato, ma anco alla Cristianità, ed'hanno siminutto molto il trasso di Goa, che era immenso.

Quest'anno su qui nel mese di Aprile, è Maggio, anzi per tutta India, e gran parte d'Asia vn male come peste ch'andò ser pendo, al quale non gionaua altro remedio, che cauar sangue: e perche li Mori, e Gentili non uogliono amettere questa medicina, dicono che ne morisono infiniti, massime che in quel tempo si trouaua il Rè del Mogor, che è potentissimo con vn grande esserio in campo, nel quale hebbe che sare con questa sor-

se di male .

Peggio fu vn cafo, che fuccesse in Baziano, e luoghi vicini. Questa è vna Città uerso tramontana rispetto à Goz da 100. leghe lontana posta in paese molto fertile, e delitiofo, e perciò habitato da Portughefi, che gia stanchi della militia vi fi ritirano, e per cosequenza la gente è delitiofa, & infieme vitiofa, & otiofa, ilche necessariamete legue dalle deitie , & era immerfain ogni forte di uitij, & massime nelle vendette,& odij fi segnalauano ; Ciò confiderando unPadre, che era jui Remore del nostro Collegio , molre e molte volte si dal pulpito , come nella Dottrina Christiana, & parlari famigliari auisaua la Città, che si guardasse, che già era apparechiato il slagello della giufta irad'Iddio:il medefimo dicease predicea vn'altro necchio secolare, huomo molto dinoto, & pio per nome Gaspar di Nobrega, &l'vno, & l'altro dimadanano instantemente à Dio, che non gli lasciasse vedere

quel giorno del caftigo, che già vicino presentiuano.

N.S. gli fece ad ambidue la gratia; impercioche li chiamo à se il giorno auanti del determinato giorno, e nom solo N.S. auisò questa Città per mezzo de suoi serui, ma anco con diuersi segni, come vna malaria erudele difiramento de nerui quasi comune, poco auanti com vna guerra con vn Rè vicino, e finalmente con suochi mell'aria, schorrendi mugiri del mare; mà al tutto surono sordi, se sempre più duri di enore, come d'ordinario so-

gliono effere i peccatori à gli auifi, che Dio gli dà . Finalmente alli17, di Maggio in Giouedi nel secondo quareo della Luna (nel qual tempo il fluffo, e refluffo del mare è molto moderato, elo fogliono chiamare acque "morte) cominciò il mare circa due hore di notte à batrere horrenda, e spauentosamente nel muro della Cittàs & il vento in vn fubito di tal forte crebbe , che non già naturalmente, mà per arte diabolica generato parea:in yn subito cominciò à spogliare i tetti di regole, e le cafe di tetti, molte case caddero,e quelle che rettarono in pieditremauano di tal forte, che paura, & rimore metreano alli habitanti : nel nostro Collegio cadero molte camere; perilche tutti fi retirarono nella Chiefa à far orarione, aspettando quiui d'effere vini sepolti, la quale già fenza tetto, & fenza fineftre flaua in tal maniera, che nom haueano luogho da retirar fo, che dal vento, & dal acqua non fuffero terribilmente vifitati, & agionta la tempefta, ehe era grofiffima , le pareua che cafcaffe la Chiefa , con tutto ciò fi confolauano,& animauano al morire alla presenza del Santiffimo Sacramento, & acciò fi confesforno, & apparechiorno. I tuoni erano tanto horrendis che passauano qual si voglia ribombo d'alreglieria, ben che groffa, li mugiti del mare feguitauano, i folgori, e baleni frequetiffimi,le tenebre denfiffime, turea la Città rifonava di gridi, e l'améti, tutti gridavano mifericordia, mey i era loco securo da ratirarfi , ne comodita d'agiutarfi l'vn l'altro, & ogn'v no si dolea si del proprio pericolo, come di quello che alli amici,& parenti dubitauano che accadeffe,& così erano prius d'ogni confolazione, scriue vn fratel noftro, che veramente rafembrana la confusio. ne & cumulto del giorno del giudicio .

Il giorno feguente fi mirauano l'vn l'altro, & pareans attoniti , & flupidi per il cafo , & homini viciti da sepoleri . con tutto ciò gli nostri Padri fatto animo cominciarno à rafettare la Chiefa al meglio, che potero: tutte le fiatue erano per terra, le muraglie in parte cafcate, & il resto fenza calcina. Il Mona--sterio di S. Francesco cascò turto, la Catedrale pati molto, ele case de Citradini gran parte cadderono. Gl'alberi furono ò sradicati, ò de ramitotalmente spogliati, li giardini, & ortireftarono in spatiole piazze seza appaser ne pure fegno d'herba ; fi che à vno che quiui arrivo due, ò trè giorni doppò, e si marauigliaua di nó veder orti fü rifpotto , che doue stana , tre giorni auantiera va ameno giardino . Seguirono alcuni casi gratiosi vno al che dalla torza del vento fu leuato vn fomaro nell'aria, e portato per molto fpatio, expoi cadendo s'infilzò in va rotto tronco d'vn'arbore: marito, e moglie medemaméte leuò à volo il uento,& vn cadde in vn fiume,& s'anegò , l'altro fil portato in cima d'vn monte. Le nauisebarche per suo porto haucano la terra ferma , & ne pur vna reflò intiera, e falua, si di quelle che stanano in porto, come diquelle che erano per la costa : dit Gracen i

Li PP. Capucini tégono per memoria vna tegola, che in Tanà poco discosto da Bazaino dalla forza del vento portata entrò nel muro di pietra quatro deta, come il P. Dominico Pereira di nostra compagnia affermò.

Li PP. di S. Francesco fecero il giorno seguetevna processione di peniteri precededo vn conerso vestico di cilicio co corde, & ferri al collo, gridado comevn altro Giona peniteza, penitenza: altre processioni poi con poco più ordinate surono satte ad auertendam iram, si in quella Città, come in tutta l'India. Segui à questo temporale vna siccità tanto grande, che già le seminiere si perdeuano, & daua mostra di douer essere vn'anno calamitoso si con tutto ciò tornarono a sar noue processioni, & impetrarono la pioggia desiderata, la quale non solo bagno le biade, ma acog l'homini trouado le case senza tettistutto ciò, & molte altre cose ha scritto vn nostro fratello al P. Restore qui in Goa d'ordine de superiora, il quale se presente.

963

Hoss

Mora mi refterebbe à dire delle prouincie vicine, mà come non le ho viste, non voglio sidarmi di relatione d'altri. Solo dirò quello che è certo. Nell'Africa nel fume Goama vicino à Mozambique hanno questi anni scopperto miniere d'argéto tâto ricche, che dano trè quar ti d'argente, e questo trouano senza fatiche a ma correquella gente è siera, e barbara è necessario alli Portuhesi à forza d'arme soggiogarla, il che hano satto, & vao sacendo. In Cambaia che è vicina alla soce dell'Ingose deguitano à nutrire, & alleuare li suos veelli, & ad discar gli hospitali, & stanze; & li nostri soldati quando vanno là più guadagnano con no amazzare, ò galine, cò altre besi e, che in qual si voglia mercantia, perche acciò che non amazzino coloro gli danno ciò che vogliomo tanto può in essi la carità bestiale.

Del Giapone, & China mi rimetro alle lettere annue, che faranno subito stampare. La persecutione in Giapone dura, e vi sono molti martiri noni, sta quali vno della Compagnia Portughese. Nella Gina medemamentevi è vn poco di persecutione, ma, per quello che scrissero già speriamo che sia cessata: se bene senza quella N.S. non piantò niuna Chiesa: signi alteri surono banditi dalle proprie case, altri attrocemente bassonati: se vna bene ditione del Signore, che con essere quella gente di sua natura siaccha è timida, con tutto ciò niuno sin'hora de Chrissiani renegò: a queste noue si ralegrassimo, per vedere già qualche strutto delle satiche de nostri Padri, de quali alcuno surono mal trattati. Hace Gloria nostra, desiderium nostrum.

Voglio por fine per non più fastidire V. S. con questo mio pessimo caratere, et anche sapendo, che V. S. sarà al solito occupato. Mille saluri à tutti li Signori Parenti, quali voglio hauerli per nominati tutti li Mi riseruo però, se auanti d'inuiar questa m'occorerà cosa degna, di poterla agiongere. Non mancarò ogn'anno, conforme alla promessa, di sodissare alla giusta curiosità si di V. S. comed'altri.

Missimenticano il più bello. Qui apparuero nel mese di Nouembre, & Decembre due comete molto grandi vno andò à fornire verso mezzo giorno , e l'altro verso tramontana; hauendo cominciato ambiduei quafi nel medemo luogho, se benevno auanti del altro qui dicono molte cofe, a più certa fi è, che vno di questi ReMori (dicono il Mogor domando ad vn'aftrologo, che cosa fignificaffeigli ri pofe che fig nificaua la deftrutione della leg ge di Maometo, è che effo con tutto il suo popolo si douez fare Christiano: Spiaque la risposta al barbaros, che subito mandò i tirar'la lingua all'astrologo, che fondato hauea il suo discorso in vn libro di Heben Ali arabo fopra la quadripartita di Tolomeo, il quale raconta, che à fuoi rempi apparue y na comera nel medefimo luogho, doue apparuevna di queste, & dice che su vna gra destrutione della legge di Maometo : di quefte comere fi ftamperà vna lettera, che habbiamo fatto, alla quale rimetto, chi defidera sapere il luogo , e paralasse perfetta. Che cofa fignifichino chi fece il rutto lo sa .

Seguita parte di vna lettera del medesimo scritta alla Signora sua madre.

TO per la gratia di Dio stò bene al mio solito, ne la mu-L tatione de cibi, aria se paese sin hora mi ha dato nocumento. Nella naue, nella quale senza veder terra se non da lontano, fuffi mo cinque mefi è mezo, fempre fui fano, faluo due febrette , che mi tirarno due volte fangue, verso il fine della nauigatione, pati vn poco di male nellegambe, ma non fu cosa di momento. Ben tengo occasione di ringratiare N. S. e V.S. anco meco; che di 22 compagni, cinque ne restorno per il camino,& vno mori doppo effere noi arrivari, & gl'altri tutti furono à filo di morte, il P. Gio. Terentio con effere tanto robufto in cinque giorni fu solaffato dieci volte, & poco vi manco, che non andaffe anch'effo,il medefimo fu del P. Nicolò , io fui quello che quafi hebbi men male di tutti, non sò se ò per la forte natura, ò per non pigliarmi fakidio, rimettendo il tutto à N.S.Eranamo 12, di nostra Compagnia di natione di lingue, e di nature differenti quattro Alemani, cinque Valoni , ò più tofto fiamenghi, tre Italiani, dieci Portughefi curto

con la folita carità della Compagnia, & con la lingua la tina vnitiffimi. Haueuamo fra tutti vn camerino piccolo di pochi piedi,& oltre quello vna parte d'vna loggia, che porgeaal mare quini dorminamo, mangianamo, & fe ne ftauamo la magior parte del tempo, i letti erano parte in terra, & parte in aria non più gradi di quel , che P no toccarh l'vin l'altroje necessario il magiare ordinario legumi, e carne falata, pgl'infermi qualche poco di Ga lina, che à quello effetto ne mettono i mercati nella naue molto, &nella nostra dicono, che surono da 10000. & quado i viaggi fono lóghi di 7., &t8. mefi,come be spesso occorresarriuano à termine, che vna fivéderà 8. & 10. fcudi, e più. Il magiar ordinario de foldati è bifcotto più nero, che la miavette e più duro, che il legno, & aqua, & alle vol te gli dano carne falara, rifo, & anco vino, ma effi il tutto vedono al principio, e con il folo bifcotto restano, delche molti se ne muoiono, se bene noi non mance si mo di soccorrere à tutti quato fu possibile. Il Re sa prouisione per glinfermi di legumi, tarina, medicine, & altre fimili cofe,con le quali, & con le limcfine così nostre, come raccolte da diuerfi, soccoressimo à gl'infermi, dandogli d'ordinario à tutti due minestre il giorno , & à più bisognosi più, conforme alla necessità. V.S.non potria credere la miseria, che si ritroua in vna tal naue, il luogho è ftretto, la gente molta : partessimo 617. persone, il mangiar qual diffise caldi fotto la zona torrida,e masfime alla costa di Guinea eccessiui quanto non si può credere > amalati così di febri, come d'altri mali per tutte le parti, morti ad ogni passo (io sò che in vn giorno ne onfi co l'oglio Santo da quatro, o sei, & fra noi altri quelli cinque, che morirno, morirno in 13. giorni, & io glifepultai, ò p meglio dire gli diedi al mare) alle volte l'acqua da di fe odore, & quiui al vino é inutile per l'estremo caldo, & così fi resta prino di molte contolationi, che in paesi pui freddi a ponno hauere : vingierno fi contaiono treceto trenta persone, che non si poteano mouere di sebre, oltre gl'altrische di poco fi leuzuano: fi che p alcunigiorni tor naffimo adietro per non hauer gente, che gouernalle la naue,e pure à suo servitio suor de gli soldati , & ffitiali magiori, hà più di 150, persone marinari molto pratici

& efperti ; imperoche Clo per alzar la vela grande dite. cento huomini à pena sono sufficienti con due grand arganis& in tal cafo il Capitano, & noi altritutti fauamo facendo animo, come à cofa di grandissimo trauaglio,come veramente è: il fuocho è più guardato, che qual fe roglia cofa : fono due camini grandi sì , mà non fofficientialla moltitudine della gente , & non ftanno acen, le non tauto tempo, & se per qualche amalato è neceffario alcuna cofa,fono rante le licenze,che fi ricercano per riacenderlo, che non fi può credere. Nella name diceuamo Meffa quali ogni giorno nel noftro camerino, & le feste in publico con grandiffima farisfatione di zutti, il giorno di N. Signora di Serrembre, communicorno da 200. persone, le Domeniche quaf sempre alcun . Padre predicaua: vna cofa ci fu di trauaglio, che morle il Capellano della naue, quasi nel bel principio, & cost egni cola fi caricò fopra noi altri, fi che di notte,e di gior no sempre staua alcuno occupato, massime quando erano tanti infermi. Lascio considerare à V.S. come fi hauessero gl'infermi in tal luogho co perpetuo rumore, puzza,e fetore,e quado il vento ò nó era fauoreuole, ò fe fauoreuolevehemetese fortese se nevno ne altro in calma mon fi può credere lo ftraordinario monimento della #2ne,& alcune volte arriuò à tale, che alcuni, che stau ano à sedere nel piano, non & poteano trattenere, senza attacarsi aqualche cosa, che il gran pendente della naue, & il subito moto gli gettana hora per vna parte, & hora per l'altra, ilche definando piu di quattro volte mi fece cadere di mano ciò che reneuo.

Per la Iddio gratia non fustimo in pericolo di meméto; imperciochese bene vnatempesta nella terra di natale ci durò quas trè giorni, sacendo alcune brieni tregue, est ben l'acqua alle volte coprina la parte della
naue, che resta più bassa, & anche arinasse sino all'altezza del castello di poppa, che è più alto, che il tetto
della parte noua della casa: questa acora ci ruppe quella
loggia, che haueuamo al mare con vna enda, che sino tala
sura del vento ci perseguitò. Con tutto ciò per estere la
naue tanto sorte, e grande, come al Sig. Paolo scrino, non:
li periculo niuno, e sin hora non si sa, che naue di que;

3

de per qual si voglia tempesta si sia persa, il magior persicolo è dar in secche, ò scogli da quali N.S. ci liberò. El ben vero che no credo, che vi sia cosa di più gusto di qua do si vede andar con le vele gonsie in poppa, & con estere così gran machina, con cutto ciò si trouassimo a fare 150, miglie il giorno, & queste senza ne pure vn tra-

waglio. L'allegrezza, che fi hà, quando da lontano fi vede ter-12,e principalméte quado noi vedefimo quella d'India, è incomparabile, ne fi puòvedere fe non da chi doppo hauer defiderato vna cofa molto tempose fempre con pericolo dinon arrivarni, alla fine doppo molte fatichevi arina . Ariuassimo i vista di terra da 40. miglia lontani da Goz, doue ci venne à trouare quella pouera gente, & portare de suoi frutti con certe barche d'vn fol legno, & tanto grandi , che ben sei huomini oltre la mercantia portauano, e mi faceano ricordare le conce di legno che vitamo, che fono à quella maniera scauate, ma longhe 10.0 12. braceia. La gente quafi tutta non fpende niente in vestirsi,& si può far anatomia fenza molto tranaglio,non vi è pericolo, che te vanno di notte fiano fcoperti per effere bianchi. Steffimo immobili da trè , ò quattro giorni, poi con vn poco di venticello leuassimo l'anchora, alla quale ben 100. persone con vn grand argano à pena bastauano, & se n'andassimo verso Goa, fustimo dalle galere incontrati, & da molri pezzi d'alreglieria falutatije rifalutado il medefimo faluto gli rendessimo, vennero ad incontrarci infiniti barchetti di Signori , & Caualieri, che à ritrouar gl'amicivengono incontro. Il veftire de Portughefi, e giuppone, & cafacha, & calzoni fino alli calcagni, molto ricchi, & cosi sparagnano le calzette: quello delle donne io no lo fapro descriuere, solo sò che la loro testa pare vna montagna coperta d'yna nuuola, che ral paiono certi veli acrefpeti, she in luogho di ciuffo portano, credo che nel resto del veltire fi afomiglino molro alle Veneriane : li profumi, odori, & altri impiattri, che viano mi dicono, che fono immensi: vano atorno in certiletticioli ftese con vna certa coperta di paglia fopra portate da quaero schianigit medesimo vsano li vecchise preti, & certo

che è commodistimo; impercioche da pendente da vna gran canna,& poco alto da terra, & va fenza molto fctotere . Ma quanto è ricco il vestito de Portughesi, ranto più pouero quello de terrazzani, molti vanno quafi in puris naturalibus, altri arriuano à vo paio di mutande Le donne co due panni non sò in che modo concissi ve-Bono, & coprono talmente, che non fi puonno vedere:la Schi aue, che sono d'Africa, potriano essere più vestire. Alcuni gentili del paese vanno con vna come casaccha biancha, che arriua fino alli ginochij, & in quella s'auoltano, in testa questi hanno trubanti, quelli della terra quando arrivano à vn capello di Portugallo, sono Principi. Vero è che quelli che fono Christiani, & vn poce più ciuili già vanno vestiri alla Portughesa. Quando & và per la Circa in luogho di carozza per reparare il sole hano certe cappeline di paglia molto gradisco le quali im cima d'vn baftone fi fanno far ombra da vno che gliele porta, impercioche l'andar al fole qui à Portughen è vis andar alla morte, e rata è la moltitudine di quelle cappeline, che empiono alle volte le piazze delle Chiefe . La gente naturale più di qualitàse massime le donne si fanno portare in vaz rete apefa ad vn legno", come chi pigliasse yn lenzolo,&da capi lo ligasse ad yn legno longo. & in quello fi mettefse, al modo come nelle tauole di coimografia fi dipinge.

Il mangiare di questa gente per ordinario è riso, e pedse se salato, i frutti sono didiuerse sorti, etotalmente diques da nostri, et alcuni sono tutto l'anno therbe qui nom se n'hà se non per gran regalo alcuni, cauoli tali è quali, rauanelli in quantità, le carni sono buone, se bene non da altresorte che bue, le galine sono infinite, et molto buom mercato, piccioni sono ne buchi delle case: altri vcella qui nell'Isola, suorche taccole, et nibij non ne hò visto a vino viene di Portugallo, et van botte, che credo sara sinque brente, o sei si vendera sino à 100. scudì è più. Qui sanno vn cerro vino di palma, qual serue alla bella meglio. L'acqua de pozzinon val niente, quella delle sontane è caldase così qui sanno gran diligenza per cose seruar l'acqua in luogho fresco, et sanno perciò olle gran.

diet cantine per queite chette.

100

Sert Mr14

Mentre ftano feriuendo fussimo mandati ad vna cera eavilla poco discosta per recreatione per mare:al nostro arriuo volleuo farci qualche festa, è su che alcuni di anelli ragazzi bianchi come carboni veffici con certi pamirofsi ci vennero ad incontrare alla spiaggia, facendo halli,& moresche alla sua foggia , quali à noi tutti pià zoko fieme pajono, che homini dopo que venero homini veftitimezzisi , & mezzino molto ben acconci à far moresche molto bene, la loro musica è affai strauagante. le loro case sono quali da contadini fi sogliono fare le capanne per guardia de meloni, e zucche, & non pià alte, ò grandi, si che paiono più rosto tane de bestie, che cale d'huomini, equeste sono frà boschi di palme, il loro mestiero è pescare, ò adaquare certi alberi, che per effere la terra tanto fecca fe non gl'adaquano ogni giorno, fe ne moiono. Fra loro vi fono diuerfe forti di geti. i Bramani sono li nobili, quetti non lauorano è vanno vestiti bene, frà loro non vi è ne ricco, ne popero tutti. eguali. Questi giorni sui per la Città in vna parte doue Iono molti gentili à buscar orfani, i quali per i patti antichi fono del Reper battezarli,& reffai tanto attonito. in vedere come stanno, che no lo posso dire, tutto il mobile che in sue case trouai si riducea ad alcune pentele per cuocere il rifo, &in alcune vna ftoradadormire,fo. no, timidi, e pigri; & con una certa occasione hauendo io prefo yn purco, che diceano effere orfano, negandolo effe lo prefi per vn braccio,& fra tanta gente, che quini erano non me lo poteuano leuar di mano, ben èvero che effe hnno paura di noi più che del demonio.

Horasi và apparechiando vno solenne baresino per la festa della Conuersione di Sant'Paolo, che si suo sa re ogni anno, nel quale si battezzeranno seicento persone, stà quali ne rengo anch'io alcune, questi sono unti vestividi nono così homini, come donne d'ognetti rutti li Signori nobili di Goasino al medemo Vicere si rutti una alla solennità, pigliando ciaschuno vno per suo siglio di battesmo. Questi molti giorni auanti si conducono ad vna casa, che chiamano de Carecument, done imparano la dottrina Christiana, stalire cose aparecementi alla sede. V.S. non potria crestere in quanti montenenti alla sede. V.S. non potria crestere in quanti montenenti alla sede. V.S. non potria crestere in quanti montenenti alla sede. V.S. non potria crestere in quanti montenenti alla sede. V.S. non potria crestere in quanti montenenti alla sede.

di N.S. chiami diuerf: alcuni al improuifo 6 partonodi eafa de padri,e madri, e corrono a quelta cafa per effere batezzati, &dimandari il perche rifpondono, che fi fentono mouere à questo altri : che con le moglie non vogliono più viuere per difgufti, fi batezzano , & all'hora ne pigliano vn'altra, che sia Criftiana, altri in diuerso maniere riconoscono il loro Creatore : il segno che porrano quando fono gentili è vn mazzo de capelli, che lasciano crescere in mezzo alla testa : le loro ceremonie fono diabolice, fra le altri ogn'anno in va certo tempo-Ranno tre giarni, & tre notti intieri fenza ne mangiares me bere cofa alcuna: i loro Sacerdoti, non però in Goa, vanno fempre nudi come tutti gl'altri,mà fparfidi cenere di ferro , fi che fi ponno chiamare marrici del dianolo, fimaritano di 8, e 10, anni. L'ornamento delle donne è vn certo come pendente, che attaccano al mafo da yna parte, al orecchia apendono certe piaftre de ottone, chepaiono quelle che fi mercono al freno decaualli, ne bracci scuni anelli , & il medetimo ne deti da piedi. Quelle che fono Christiane non portano nieute al nafo,& vanno alquanto più coperte.

Circa le nostre cose della China, & Giapone, & altre particularità V.S. le leggi nelle lettere, che al Sig. Padres e S. Paolo scriuo, perche hò giudicato à cadauno scriuere cose differenti, acciò ne sia obligato à rescriuere, ò dimoccasione di lamentarsi se la lettera fosse più breue di

quello, che la distanza del paese comporta.

This op

Già s'andiamo apparechiando alla nauigatione per la Cina, la quale farà di quatro mesi in circa se bene non tanto trauagliosa come la passara', Il P Nicolò Trigantio è quello che tratta tutti li negoti i nostri, & così non me piglio pensiero, mi sinenticano vna cosa, & è della pelitezza', con la quale qui viniamo, & vinono tutti il Portughesala qual è singolare a mio crederestutti il vala così per la tanola, come per altrisferunti, benche accese si per la tanola, come per altrisferunti, benche accese si per la tanola, e per la magior patte molto si para se tutta viene da Cina, & per la magior patte molto si para se tutta viene da Cina, & se solle quiui in Europa saria se tutto per tanole de Prencipi, non che dipersone prinate, e men che prinate: la biancheria, e tanto bon mercato, che vna capilicia non vale più di vno, ò vna

reale è mezo, e molto fotile, ben èvero, che me durano moltor noi le mutiamo due volte la fettimana almeno,& delli secolari molti ogni giorno, & ciò per il continuo fudore and accompanie

Seguita parte di vn'altra lettera scritta dal med simo al Signor suo Padre .

Oglio à V.S. racontare due feste, & solennità, che qui hò visto, che per essere molto differenti dalle mostre credo, che V.S.ne gustera. Vna fil della Cocercione immaculata di N Signora, l'altra della Conuerfione di S.Paolo, & barresimo d'adulti. La festa della Concertione non folo fu celebrata da Frácifcani, má da tutta la Città infieme: la vigilia furono esposti rati lumi sopra le fineftre e tetti che a tato lume le ftelle del Cielo s'ascon deano : questi Signori à cauallo con torchie andauano facendo pomposa vitta, visicando diuerse Chiese, questi lumi in molte parti durarono tutta l'ottaua: il giorno in S. Francesco si diffe Meffa folenne dal Vescouo di Giapone, con vua predica, e processione, conforme all'vfanza con balli, e moresche, e simili cose, e ciò si è introdotto, dicono, perche effendo questa gente molto in clinata à balli , e danze, e moresche , si come ciò faceano alli fuoi idoli, cosi, è per secondare la natura difficil da corregere in ciò, come ogni natione in diuerfi coftumi, mutarono l'obieto, e di cosa profana la fecero Sacra, &quafi non fi fa festa folenne, nella quale nelle Chiefe oue fi celebrano, ò nelle proceffioni non fi faccino fimili ballise danze, vero è che fono modette di puttini benveftiti,& ornari: Il dopò praso della festa furono diffese cochifioni Teologice, tutra l'ottana durarono le prediche in honore di tanta Regina con continue mufiche : l'ortaus la Cirra con suoi officiali fece vna processione molto denotase frequente con solite danze, e balli, Il giorne feguente all'orrana nella noftra Chiefa fi fece la fetta: predico il Vescono di Giapone: l'aparato si della Chiesa di'S. Francesco, come del chiostro, & Monasterio, qual foffe non an battal'animo di dirlo; perche oltre i fin distant.

auadri di diuotione tutto riluces di panni d'oro, & perle richiffimi, che parea, che tutto l'oriente fi fuffe agiun-

La conversione di S. Paolo è giorno destinaro alpublico battefimo d'adultise se bene tutto l'anno enebarezzano, con tutto ciò in quel tempo le ne agionta.

no moltise massime che il Re ha ragione in tutti li orfani di padre gentile, & così in tal tempo fivà alla cerca di questi puttise se bene li pareti gentili gl'ascondono co tutto ciò ogn'ano fe ne trouano molti , p questi fi come p gl'altri che sivogliono battezzare, è vna casa che si chia ma de Catecumeni, doue firacogliano, kimparano li mi steri di nostra Santa Fede, il giorno auanti alla testa vegono in proceffione quelli delle terre vicine con mufiche, e fette al folito il giorno fi dice la Meffa foleniffima con predica, il doppo pranfo, dalla casa sino alla Chie. sa vanno in processione à due à due tutti vestiti di nono, & ogn'vno conforme al frato, così homini come donne quelle da vna parte quelli dall'altra turta la Città rifona di mufica, inftromenti, per tutto fi vedono balli, moresche: liscolari nostri seruono di foldari , che con sioi caracolise squadroni, fanno pomposa vista: à riceuere del Sacro fonte questi, concorrono quafi tutti questi Signori : nella Chiesa gli fanno vna predica in loro lingua,questi baptizati surono quest'anno circa à 600.& più d'altre tanti fono quelli s che per l'anno fi batezzano . Questo è lacrimeuole, che il demonio guadagna va popolo in quatro giorni, e poi fono necessarij gl'anni, egl'anni per redurli alla fede .

Seguita parte di vn'altra lettera scritta dal medesimo ad vn suo parente.

Vìin Goz capo dell'oriente tutto rifiede il Vicerè,l'Arciuescono , & molte religioni hanno i fuoi conuenci. Di qui ogn'anno partono alcune armase di nauilij grandi,& piccoli per le coste di questi mari, & ordinariamente ritornano carichi di spoglie de nemici : la gente naturale non è del tutto nera come morisma molto oliuzitra, il lor vestico fe può farecon vn palmo

palmo di tela molto bene, faluo quefti, che in Goa rife. dono più nobili fra loro, quali vanno vestiri alla Porzughefa: e gente fiacca , & di poche forze , e però ingeznofa,& tanno ogni forte d'arre,il mangiar loro ordinario è riso acconcio alla sua foggia, che è molto bono, & anolto deferente dal nostro modo europeo. Li gentili Tono molti,quali hanno già fatto l'orechie da mercanti al convertirfi, con tutto ciò ogn'anno fe ne batezano à zentenzie: vna fetta d'effi , che hanno più del moro , e emaumetano vanno vestiti tutti di biancho, ne falutano miuno,& fi danno à qual fi voglia effercitio, & questi fomo il scherno de fanciulli Cristiani La diversità della ge te è infinita di tutto l'Oriente, Cina, Giapone, Mala-23, d'Occidente, d'Atrica, d'Ifola, di S Lorenzo, d'Europa, Portughen, Italiani, Fiamenghi, del Mogor, Ormus, Mar roffo, in fomma à me pare vn'redutto di tute le namioni, massime di questi mari, & con ragione; imperciowhe il viuere è buon mercaro, & li guadagni fono grandi, & vn viaggio, che facci vna naue alla China felicemente, radoppia due, ètre volte il capitale, e se no suf-Fero queft; Ingleft , & Olandeft , che dano gran danno, farebbe vn viuere felice per li Mercanti , altre cofe faaguno pella detta relatione, alla quale mi rimetto. The state of the s

consider the total of INE. or of past true to gray a cargahant tier. This of the grammate about he

Mark C. S. of Colombia and Colombia and Safe St. 7 I would be to the note the

And the same one is a state of the district of the same

alot alles pespecialisticale.

and the state of t to the state of the transplantacy of the state of - a compared the second second

real made on a ray, a college page arrection

to it is a fallow of long train